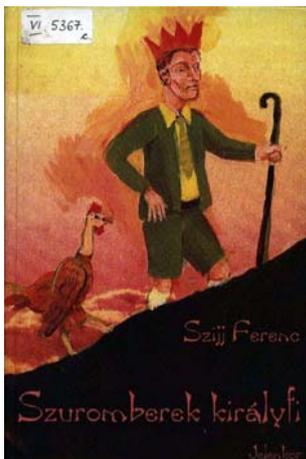


A Mű / L'Opera



Szijj Ferenc, *Szuromberek királyfi. Meseregény.*

Edizione ungherese, con le illustrazioni di Gábor Roskó, Jelenkor, Pécs 2001.

Ferenc Szijj, Il principe Szuromberek. Romanzo in favola

© 2006 Dipartimento di Filologia Moderna - Collana di Studi - Università degli Studi di Firenze.

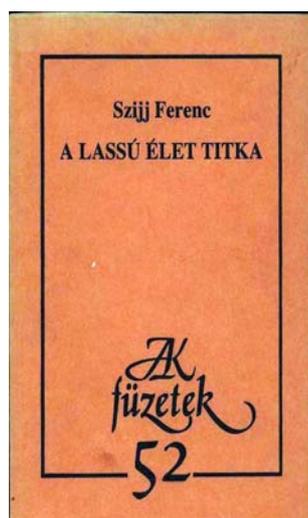
Il testo italiano qui presentato con il consenso dell'Autore è anticipazione di una pubblicazione online in corso di elaborazione, ed è privo delle illustrazioni. Traduzione e riassunto: Monica Fulda
Revisione: Beatrice Töttössy. Editor: Alberto Scarponi

Poétika / La poetica

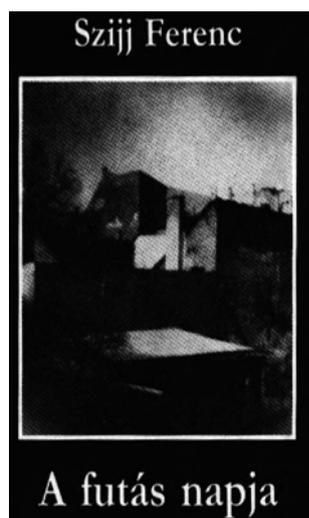
Szuromberek királyfi (Il principe Szuromberek) è scritto nel “romanzo-fiaba” che si rivela al Lettore una curiosa occasione estetica al “lievitare” della superficie testuale (dell’immagine, del suono onomatopico del nome) rispetto al senso, senza però che, per questo, esso, il senso, vada smarrito.

Szuromberek királyfi si inserisce in un ambiente poetico “personale” (costruito dall’Autore che presentiamo più avanti) che, nell’arco del tempo che va dal 1990 a oggi, accoglie un insieme di disegni e fotografie, oltre ad una serie di opere letterarie, di cui alcuni apparse anche in tedesco: *A lassú élet titka* (Il segreto della vita lenta, 1990, poesie; *Das Geheimnis des langsamen Lebens*, Droschl, Graz 1992); *A futás napja* (Il giorno della corsa, prose brevi, Jak-Pesti Szalon, Budapest 1992; *Der Tag des Rennens*, Droschl, Graz 1993); *A nagy salakmező* (Il grande campo con terra di scorie, poesie, Jelenkor, Pécs 1997); *Kéregtorony* (Torre di corteccia, poesia, Jelenkor, Pécs 1999); *A Hurok Belseje* (L’interno del cappio, Jelenkor, Pécs 2004).

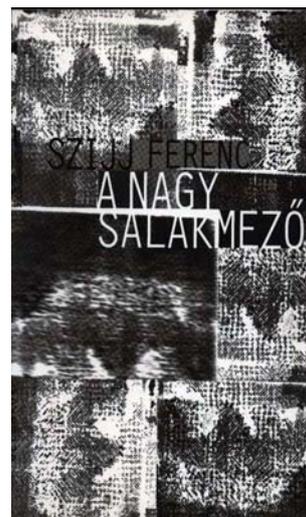
Il segreto della vita lenta, 1990



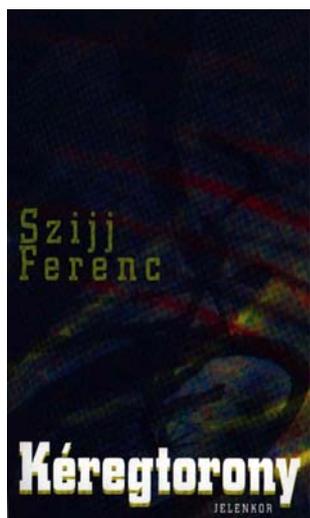
Il giorno della corsa, 1992



Il grande campo con terra di scorie, 1997



Torre di corteccia, 1999



L'interno del cappio, 2004



L'ambiente poetico complessivo, a cui *Szuromberek királyfi* è legato attraverso un'infinità di fili sottili, spesso invisibili ma ben percepibili, è intriso di absurdità e di comicità, di tristezza e di fantastico: di tutto ciò che la realtà quotidiana produce e capillarmente diffonde. Il testo, in questo ambiente poetico, nasce perché viene raccontato (e non definito). Ma si tratta di un racconto del tutto particolare, prodotto da un io narrante che sceglie le estensioni narrative minime, ciò che è "breve" e "ridotto", mentre resta "impassibile", "microrealisticamente" disciplinato, e cela i propri segreti. Si tratta di un racconto fatto di enunciazioni spoglie, simili ad aforismi, attorniate dal non-detto. Tuttavia non ci troviamo di fronte a frammenti, ma di racconti minimi, che percepiamo (che l'Autore ci fa percepire) come "dettagli", "annotazioni", "forme", "trascrizioni", "storie brevi". Ci si spalanca un quotidiano narrato in cui nulla accade, se non arzigogolati colpi di scena. Dove si sa che bisognerebbe correre via, fuggire, se si sapesse dove. Un quotidiano dove si sa, soprattutto, che è il "nulla" che accade, ma che tale accadere è raccontabile: che dunque è possibile, siamo chiamati a revocare l'assenza del racconto.

A Szerző / L'Autore



Ferenc Szijj,
autore di *Szuromberek királyfi*
Foto di Péter Peti

Ferenc Szijj, nasce nel 1958 a Szombathely, cittadina sul confine austriaco dell'Ungheria. Nel 1978-1984 studia a Szeged, cittadina universitaria sul fiume Tisisco vicina alla Serbia, dove hanno studiato grandi personalità della cultura ungherese, tra cui il maggior poeta del Novecento ungherese, Attila József o Károly Kerényi, il noto storico della mitologia greco-latina. Si laurea nel 1984, in Lingua e letteratura tedesca e in Lingua e letteratura ungherese.

Si trasferisce a Budapest e fino al 1988 lavora nella biblioteca umanistica dell'Università di Budapest, nel 1988-1990 è insegnante di liceo. Nel 1989 è cofondatore e, fino al 1996, redattore di "Nappali Ház" ("Costellazione Diurna"), rassegna di arte e letteratura, una delle massime espressioni, nell'Ungheria del periodo, di un progetto culturale postmoderno. Nel 1996-1997 è redattore di "Éjjeli Orjárat" ("Ronda notturna"), rivista d'arte online. Da una decina di anni vive da libero professionista. Come traduttore dal tedesco ha tra l'altro pubblicato testi di Michael Donhauser, Gregor von Rezzori, Franz Kafka, Joachim Sartorius, W. G. Sebald.

Nel 1989-2005 per cinque volte ottiene importanti borse di studio (Fondazione Soros, DAAD, Ministero della cultura ungherese, ecc). Nel 1997-1999 trascorre due anni negli Stati Uniti. Nel 1991-2002 è vincitore di sei premi letterari: nel 2002 è il romanzo-fiaba *Il Principe Szuromberek* ad essere premiato.